

Le quattro volte

L'exploit di Frammartino

Le quattro volte

Regia di Michelangelo Frammartino

Fotografia di Andrea Locatelli

Italia, 2010

Distribuzione: Cinecittà Luce



Esce, distribuito dal Luce, il film italiano che ha fatto innamorare Cannes. Le quattro volte, presentato alla Quinzaine, è un poemetto visivo sulle «quattro vite» (umana, animale, vegetale, minerale) che ciascuno di noi ha dentro di sé. Niente dialoghi né personaggi, solo il ci-

clo della vita: pastori, greggi, alberi e, a incorniciare tutto, la lavorazione del carbone a legna. Esperienza cinematografica non facile, ma assolutamente insolita. Girato nella Calabria "interna", lontanissima dal turismo e dalla 'ndrangheta. **A.L.C.**

Una canzone per te

La più bella del liceo



Una canzone per te

Regia di Herbert Simone

Paragnani

Con Emanuele Bosi, Michela Quattrocioche

Italia, 2010

Distribuzione: Universal

**

Davide canta in un gruppo ed è fidanzato con la più bella del liceo, ma un giorno perde tutto, anche per colpa sua. Ma la vita gli darà una seconda chance: rivivere quel giorno maledetto... Efficace commedia giovanile diretta da uno degli sceneggiatori dei Cesaroni. **A.L.C.**

La regina dei castelli...

Lisbeth e le spie



La regina dei castelli di carta

Regia di Daniel Alfredson

Con Noomi Rapace, Michael Nyqvist, Anders Ahlborn

Svezia-Danimarca, 2010

Distribuzione: Bim

**

Si conclude la «trilogia di Millennium» ispirata ai romanzi di Stieg Larsson. Stavolta Lisbeth Salander è un pericolo addirittura per lo stato svedese. Fra i tre libri è il più assurdo, con sconfinamenti nella spy-story decisamente troppo ambiziosi. Ma ai fan piacerà. **A.L.C.**

Il caso

Il film di Kiarostami non sarà proiettato in Iran

■ Il film del regista iraniano Abbas Kiarostami, «Copia conforme», presentato a Cannes, non sarà proiettato in Iran soprattutto a causa dell'abbigliamento della protagonista, Juliette Binoche, che per tale film ha vinto la Palma d'Oro. «Il film non è male - ha detto Javad Shamaqdari, vice ministro della Cultura - Ma a causa dell'abbigliamento di Juliette Binoche non potrà essere presentato nelle sale, anche se potrà essere proiettato in alcune università e in alcuni circoli privati». Il viceministro ha detto di aver visto il film a Parigi in una sala semivuota «con un pubblico di soli iraniani che hanno uno stile di vita occidentale».

bre (l'Islam, la condizione della donna, il sesso, il velo, l'incontro/scontro fra Oriente e Occidente). Ma questa è la seconda parte del film, il viaggio ad Abu Dhabi giustificato da un «guizzo» di sceneggiatura (uno sceicco invita Samantha, lei si porta le amiche) davvero imbarazzante. Prima, a far da contraltare, c'è molto altro. La sequenza di apertura è il matrimonio gay di Anthony e Stanford, vecchi amici delle 4. L'officiante è Liza Minnelli, che poi si lancia nell'interpretazione (voce e balletto) di *Single Ladies* di Beyoncé. Qui *Sex and the City 2* gioca sulle accezioni del «politicamente corretto», e sulla loro smentita. Carrie dice almeno sei o sette volte che «non è un matrimonio gay, è un matrimonio e basta», e l'omosessualità viene assunta nel film come un valore condiviso. Nell'America di oggi, non è poco. Segue una lunghissima parentesi in cui 3 ragazze su 4 (fa eccezione Saman-

tha, la single mangia-uomini) riflettono su matrimonio, famiglia e maternità. Carrie è insofferente nei confronti del marito, il «mitico» Mr. Big, che ogni tanto vorrebbe stare a casa sul divano a guardare film in bianco e nero. La scelta cinefila è illuminante: Mr. Big impone a Carrie la visione di *Accadde una notte*, la famosa scena in cui Claudette Colbert fa l'autostop sollevando la gonna e mostrando la coscia. «Imparerai qualcosa», le dice. Carrie, lì per lì, recalcitra. La lezione non va a segno.

MILLE E UNO STEREOTIPI

Segue la parte araba, dove il film si gioca tutti i crediti fin lì conquistati. Nessuna meraviglia che Abu Dhabi abbia cacciato la produzione, costretta a rifugiarsi nel più laico Marocco. Impazzano i luoghi comuni: cammelli, suk, sceicchi, incontri erotici da Mille e una notte... ma anche fobia per il sesso, scandalo per i comportamenti di Samantha, e un finale in cui le 4 sono costrette a indossare il velo per farla franca... e Carrie si ricorda di *Accadde una notte*, mostrando la coscia - assai più ossuta di quella della Colbert, va detto - per fermare un taxi. Il «politicamente corretto» cacciato dalla porta rientra dalla finestra: il contatto con l'Islam sembra un albergo a tema di Las Vegas, in una sequela di cliché razzisti e pregiudizi pelosi che lasciano stupefatti. E se la solidarietà femminile significa che anche le donne arabe vestono Dior, è la fine: è il trionfo delle griffe e dei marchi, veri protagonisti del film. Alla fine, tornate in America, c'è Mr. Big, c'è il divano, c'è un altro film in bianco e nero. C'è la resa di Carrie & C. all'immaginario maschile. Se l'intento di *Sex and the City 2* era normalizzare la saga, missione compiuta. Se invece si voleva ribadire la trasgressione «griffata» delle 4, allora King è un maschilista inconsapevole. ●

L'apocalittico destino di 'The Road'Æ

Eccolo, finalmente, il film con Viggo Mortensen e Charlize Theron tratto dal cupo capolavoro di McCarthy: piuttosto deludente, però

The Road

Regia di John Hillcoat

Con Viggo Mortensen, Charlize Theron, Guy Pearce

Usa 2009

Videa - CDE

**

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

L a storia festivaliera e distributiva di *The Road* è abbastanza singolare, e vale la pena di riprenderla. Il film è stato presentato in concorso all'ultimo festival di Venezia. Intorno a questa pellicola c'è stata giustamente una certa attesa, visto il grande successo di pubblico e di critica che ha avuto il libro omonimo scritto dal grande Cormac McCarthy, così fortemente evocativo e di per sé cinematografico, essendo un racconto apocalittico su di un padre e un figlio piccolo sopravvissuti a una sconosciuta catastrofe ed erranti in un'America devastata e desolata, in cerca del mare.

Ebbene, non si è gridato al capolavoro, anche perché fortissima è l'ipoteca letteraria lasciata dall'autore di *Non è un paese per vecchi* (poi adattato meravigliosamente dai fratelli Coen, in un'operazione speculare e allo stesso tempo originale). I distributori italiani presenti a Venezia non hanno acquistato il film, anche se ha un cast di richiamo con Viggo Mortensen e Char-

lize Theron, dicendo che era troppo deprimente. Certo parla dell'apocalisse, della fine di tutto, dell'assurdità dell'uomo, della perdita della dignità, dell'impossibilità di trasmettere i valori... non è una commedia, e nonostante il titolo, su quella «strada» non si passeggia bene. Non sono valse le proteste, gli articoli di giornale, le accuse al comparto dei distributori sempre meno capace di rischiare, di portare delle opere diverse e certo forti.

IL MISTERIOSO SEGRETO

Bene, è passato quasi un anno e finalmente, a stagione ampiamente chiusa, esce il film, coraggiosamente preso dalla Videa Film. Va detto che anche noi condividiamo un sentimento di delusione rispetto a questa operazione cinematografica un po' troppo sempliciotta se si pensa all'importanza e all'intensità di un testo formidabile. Il problema è che il regista John Hillcoat cerca fin troppo di essere esteticamente aderente a quell'immaginario apocalittico (in verità per nulla originale, se si pensa alla dimensione del genere fantascienza), senza carpire il misterioso e potente segreto di una storia vecchia che oggi ci appare nuova. Non si tratta, qui, di rivendicare la solita supremazia della letteratura sul cinema, ma di denunciare un'operazione fallimentare, che cerca di essere rigorosa senza portare a niente di nuovo. ●